ESI - PALLI
TI

A-400

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
400

6ª Sala. 5. 1. 43

Digitized by Google

Digitized by Google

6 Palat. I. 1. 43

ONDINA

OSSIA

LA FATA DELLE ACQUE

Ballo romantico fantastico in un Prologo e quattro Quadri

COMPOSTO E DIRETTO

DA ANTONIO CORTESI

PER RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

il dì 12 Gennajo 1852

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI SUA MAESTÀ

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

A CURA DELLA REGIA AMMINISTRAZIONE.

Biblioteca Nazionale V. E. III NAPOLI

BIBLIOTECA · LUCCHESI · PALLI

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL POLIORAMA

Vicoletto Mezzocannone n. 4, p. p. nobile.

1852

Digitized by Google

La musica del prologo, parte seconda e parte quarta, è stata scritta espressamente dal Maestro Giaquinto; quella poi della parte prima e terza, è del Maestro Viviani.

Architetto decoratore de' Reali Teatri e della Real Soprintendenza de' Teatri e Spettacoli, signor *Fausto Niccolini*.

Capo scenografo inventore e direttore di tutte le decorazioni, sig. *Pietro Venier*.
Paesista, sig. *Leopoldo Galluzzi*.
Figurista, sig. *Luigi Deloisio*.
Pittori Architetti, signori Marco Corazza, Giuseppe Castagna, Vincenzo Fico.
Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Queriau*.
Capo Macchinista sig. *Michele Papa*.
Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Filippo Colazzi*.
Direttore del vestiario, sig. *Carlo Guillaume*.
Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, sig. *Felice Cerrone*.
Pittore pe' figurini del vestiario, sig. *Filippo Buono*.
L'Editore è proprietario esclusivo di questo, come di tutti i libretti dei Reali Teatri.

ARGOMENTO

È una tradizione che tuttodì esiste sulle sponde del Reno tedesco quella che mi fornì subbietto alla presente azione coreografa. A poche miglia dalla piccola città di Germbach capo luogo della vallata del Murg, fiume che dalla Foresta Nera versasi nel Reno, veggonsi ancora le ruine di un magnifico castello feudale, che i viaggiatori non mancano mai di visitare. È il Castello di Stanfenberg.

I dintorni sono quasi disabitati, a cagione che fra i paesani è accreditata la voce di notturne apparizioni, di strani rumori, cui dette luogo la tragica morte dell'ultimo discendente di questa illustre famiglia. I ragguagli di cotesta avventura quali trovansi registrati nei Diarii, e nelle descrizioni dei *Touristes*, sono così drammatici, che stimai, coll'aiuto delle *Excursions sur les bords du Rhin* di A. Dumas, di formare il Ballo, che ho l'onore di presentare per la prima volta a questo colto e gentile Pubblico.

PERSONAGGI

Pietro, Conte di Stanfenberg	*sig. Bolognetti*
Il Duca di Brabante, padre di.	*sig. De Angelis*
Emma Principessa fidanzata a Pietro. .	*sig.ª Altieri*
Eduardo III. Re d'Inghilterra	*sig. D'Antonio*
Waleramo di Juliers	*sig. Pingitore*
Cavalieri amici di Pietro	*sig. Jorio* *sig. Guerra Albano* *sig. Tata*

Cavalieri e Dame, Paggi, Arcieri, Soldati ducali e reali, guerrieri ec.

FANTASTICI

Ondina Fata delle acque	*sig.ª Ferraris*
Gulì confidente di Ondina	*sig. Merante*
Emilio piccolo fratello di Ondina . . .	*sig.ª Oro Olimpia*

Seguaci della Fata.
Piccoli Gnomi.

Distribuzione delle Danze

PROLOGO. Danza delle ninfe eseguita dalle Corifee.
Solo, eseguito dalla sig.ª Ferraris.
Introduzione danzante delle ninfe eseguita dalle Corifee, nella quale prende parte la sig.ª Oro Elisabetta.
Danza delle ninfe, nella quale prendono parte la sig.ª Ferraris, ed il sig. Merante.

PARTE 2.ª Introduzione danzante eseguita dalle Corifee.
Danza degli Zingari, eseguita da'Corifei d'ambo i sessi.
Passo a due composto dal sig. Merante, e dallo stesso eseguito in unione della sig.ª Ferraris.
Baccanale eseguito da'Corifei d'ambo i sessi.

—

La prima parte è presso il Reno tedesco, e nei suoi dintorni, quindi nel Castello di Stanfenberg a Bruxelles, di poi nella vallata del Murg.

Anno 1336, epoca della guerra fra Eduardo III Re d'Inghilterra, e la Francia.

PROLOGO

Interno di un'amena grotta con coralli, conchiglie ec. — In distanza foltissima foresta con colline —

Il fiume Murg tributario del Reno serpeggiando nel fondo, viene a riunirsi sull'ingresso della grotta ad una sorgente sotterranea, che si precipita di caverna in caverna, e corre spumeggiante a formare nel mezzo una cascata ad uso di fontana.

Ondina, una delle più belle e possenti Fate dell'acque, sorge dal fiume, in mezzo alle sue amiche compagne, amorosamente atteggiata. Il suo favorito Gulì le è sempre vicino, e colle sue mosse scherzose diverte Ondina, e la trae alla danza; terminata la quale, la Fata torna mesta e pensosa. Ella ama rammentarsi del giovane Castellano di Stanfenberg, e fra se stessa ripensa ai momenti felici, che molte volte passò accanto a lui. Altre Fate arsero similmente di amore pei figli degli uomini, e corrisposte da pari affetto si credettero felici. Mentre queste idee vengono a funestare i suoi vaneggiamenti, odesi lo squillo di vari corni di caccia. Ondina tende ansiosa le orecchie; ma il suono sempre più si allontana, ed ella dispera di rivedere il suo diletto. Un felice pensiero le balena ad un tratto nella mente; ella chiama a sè tutte le amiche compagne, le fa armare di cetre, e loro impone di raggiungere l'amante, e di trarlo a se. Ad un tratto le Fate disposte in varii gruppi svolazzan sul fiume e corrono incontro al giovane Pietro.

Odesi dolcissima armonia, che va avvicinandosi a poco a poco. L'amico Gulì pel primo annunzia ad Ondina l'arrivo del suo amante; le Fate lo seguono, e ad un suo cenno si nascondono, mentre ella immergesi nelle limpide acque della fontana. La grotta rimane oscura. Il giovane cacciatore vi entra ansioso in cerca di Ondina; la chiama, si asside sull'orlo della vasca, ed accosta bramosamente la bocca a quelle limpide acque per dissetarsi; quando ad un tratto vede Ondina, che sorridendo gli porge un'argentea conchiglia colma d'acqua. Pietro la riceve stupefatto, e macchinalmente se la reca alle labbra; ma nel rialzare gli occhi, più non vede la Fata, e quasi vorrebbe credere sia stata quella una illusione dell'esaltata sua mente; ma la preziosa conchiglia che gli rimane fra le mani lo persuade del vero. Si accosta quindi alla fonte, e scongiura la sua bella a ricomparirgli innanzi. Ondina apparisce nuovamente; ma questa volta in leggiadrissimo ammanto, e scherzando fra i flutti della caduta delle acque. Dopo alcuni momenti, durante i quali ella gode della sorpresa di Pietro, discende sino a lui, e lo prende permano. Pietro non cessa dal ripeterle che l'ama più di sè stesso, e Ondina accetta l'invito fattole di recarsi nel castello; ma esprime il desiderio di condurre il Cavaliere nel suo soggiorno. Diffida questi un'istante; poi, vinto dalla cortesia della Fata, si lascia condurre ne'gorghi del fonte:

SOGGIORNO DI ONDINA

Ampie volte di cristallo tutte coperte di stalattiti, che riflettono i colori dell'iride, e vanno dileguandosi a perdita d'occhio.

Ondina discende nel suo regno traendo per mano il Cavaliere, il quale è attonito per tante nuove meraviglie. Deliziosa musica trae sulla scena una folla di leggiadrissime fate, le quali danzano intorno

ai fidanzati. Ondina presenta all'amico il suo idolatrato fratello, e gli domanda se egli è sempre pronto a mantenere quanto giuravale poco prima. Pietro ripete le sue promesse.. «Bada a quel che prometti, Cavaliere, gli dice la bella fata: non fare promesse imprudenti. Se tu m'impegni la tua fede, questa esser dee pura come il cristallo, e salda come l'acciaro della tua spada... pensa, che il dolor mio non sarebbe un dolore di giorni e di anni, simile ai terrestri, ma una eterna ambascia». Pietro, pone la mano sulla spada e rinnova il giuramento. Ondina piena di gioia si mostra pronta a seguir Pietro nel suo castello. Una festevole armonia risuona per le volte del palagio. Con liete danze si festeggia il Cavaliere amante di Ondina, il quale s'innalza con essa, e si congeda.

Diversi gruppi di Fate, e di Gnomi che salutano la cara amica, danno termine al prologo.

PARTE PRIMA

Ricchissimo gabinetto nel Castello di Stanfenberg.

Odesi uno squillo di trombe, al quale la scolta della torre risponde. Uno scudiero corre a spiarne la causa, e poco dopo vengono i paggi ad annunziare l'arrivo di Waleramo di Juliers con seguito di Cavalieri, fra i quali Eberstein Gernbach. Avvertito Pietro del loro arrivo, si presenta e si umilia al venerabile vecchio. Dopo affettuosi abbracciamenti ai suoi compagni d'infanzia, agli amici della sua prima gioventù, il Conte domanda a qual fausto motivo debba attribuire la loro inaspettata venuta. Waleramo gli presenta un ordine del Duca di Baviera, col quale invita i suoi Baroni del

Reno a muoversi in aiuto di Eduardo III d'Inghilterra impegnatosi in nuova guerra col Re di Francia. A tale effetto Ei fa appello a'suoi prodi sudditi, e gl' invita ad intervenire alla festa che sta per dare allo stesso Re in Bruxelles, dopo la quale sarà deciso il modo da tenersi per meglio abbattere il comune nemico. Resta sorpreso il Conte a sì inaspettato annunzio; e rammentando come alla bella Emma figlia dello stesso Duca, il padre di lui lo fidanzò pria di morire, dichiara, che essendosi ormai da qualche anno ritirato dalla Corte, e vivendo pienamente in quel ritiro, non può essere nel numero de' concorrenti. Il venerabile vecchio gli fa sentire, che quel suo tenore di vita non è commendevole; e che è indispensabile di recarsi a Corte. Pietro resta pensoso. Ondina si presenta col fratello, e vedendo il suo amante mesto e pensoso, gliene chiede il motivo. Pietro le mostra l'invito del Duca suo signore. Ondina scongiura il Cavaliero di non abbandonarla. Il Conte cede alle preghiere di Ondina e del di lei piccolo fratello Emilio che gli è carissimo, e rifiutasi all'invito; ma gli amici, rimproverandolo acerbamente, lo decidono a tosto partire. Allora Ondina lo trae in disparte, ed in atteggiamento dignitoso gli rammenta le sue promesse « Pensa, gli dice, che « se il cuor tuo per me si raffredda, e per altra don« na s'infiamma, per quanto lontano tu sia, io saprei « infallibilmente la tua infedeltà, e da per tutto ti « raggiungerei. Allora tu saresti perduto, e la mor« te tua, e quella di tutte le persone a me care « sarebbe inevitabile ». Pietro a questi accenti resta sbigottito; ma rientrato in sè stesso, le giura di esserle sempre fedele: « lo lasci dunque partire, e sia pur tranquilla ». Ondina fidando alle amorose parole di lui, torna lieta. I valletti recano al Conte l'elmo e la spada, e dopo affettuosi congedi, parte cogli amici dal castello, mentre Ondina si ritira col fratello.

PARTE SECONDA

Gran Piazza di Bruxelles apparata per una magnifica festa e per un torneo, che dà il Duca di Brabante al Re d'Inghilterra.

Gli arcieri ed i soldati reali si dispongono pel torneo. Lo spianato si riempie di popolo, ed il suono dei musicali strumenti annunzia la venuta dei cospicui personaggi, in onore dei quali viene celebrata la festa. Le gradinate veggonsi in breve tempo piene di spettatori, ed il Re d'Inghilterra col Duca, la figlia di lui, il vecchio Waleramo e molte Dame e Cavalieri prendono posto in un luogo distinto. Il Conte di Eberstein presenta Pietro al Re e al Duca, i quali lo abbracciano qual figlio, e lo presentano alla Principessa sua fidanzata. Si eseguono giuochi e svariate danze sul piazzale. Fra le danzanti vi è pure Ondina travestita ed accompagnata da Gulì; ma Pietro non la riconosce, comunque si senta commosso nel vedere quella donzella. Le guardie fanno sgombrare lo steccato, e le trombe annunziano la prima quadriglia di Cavalieri, la quale, fatte le sue prove, dà luogo alla seconda; in ambedue è vincitore Pietro. Chiuso il torneo, viene questi a ricevere il premio a piè di Emma. La giovane lo guarda teneramente, ed egli dà a divedere che nel suo cuore si è già suscitata nuova passione. Ondina, che invisibile gli è vicino, osserva e freme. Giunge il carro trionfale. Pietro è portato in trionfo con la principessa Emma; Ondina si pone dietro a loro con le mani in testa in atto di eccessivo dolore; li precedono le dame danzando; e il Re, il Duca, la real corte, i paggi, i cavalieri, la truppa, la banda, e il popolo festoso chiudono la marcia.

PARTE TERZA

Ricca sala nel palazzo del Duca di Brabante con grandissimo specchio nel telone. Dall'altro lato grande apertura, che dà sul parco, ove si vede un edifizio illuminato al di dentro.

Waleramo introduce in quel luogo il suo amico Pietro e la fidanzata Emma, coi quali si congratula pel vicino loro matrimonio. Emma nell'eccesso della gioia va a disporre la sua toletta per gli sponsali. Pietro resta pensoso. L'ambizione può molto sull'animo del giovane, ma pure una terribile guerra fanno dentro di lui i diversi affetti. Waleramo se ne avvede, e tenta di consolarlo. Pietro confessa la sua perplessità, e il vecchio non esita a confortarlo, facendogli osservare che non è tenuto a mantenere la promessa fatta ad una fattucchiera. Il Conte rassicurato, si decide a sposare la Principessa, e va ad abbigliarsi convenientemente. Si ode allora un grido di Ondina, che qual ombra passa d'innanzi allo specchio col suo fido Gulì. Ella correr vuole ad inseguire l'infido, ma Gulì la rattiene. Giulivi suoni intanto annunziano l'arrivo de' promessi sposi, e si vede defilare il Real Corteggio. Ondina, che inosservata vede tutto, ricomparisce nello stato il più compassionevole; vorrebbe inseguire l'infedele; ma estenuata di forze è costretta ad assidersi. La situazione di quella misera va rendendosi semprepiù penosa; inutili sono le preghiere dell'amico Gulì, perchè ella si ritiri. Presa da eccessivo furore obbliga costui a recarsi sul luogo, ed a condurle innanzi l'infedele Pietro. Gulì parte, e dopo poco ritorna col Cavaliere. Ondina sdegnata gli rimprovera le sue colpe e la tradita fede, e gli fa vedere nello specchio Emilio che in atto commovente stende supplice le innocenti mani verso Pietro, perchè gli salvi la vita. Pietro si arresta spa-

ventato, Ondina forsennata lo incalza, ed egli stramazza al suolo. Gulì allontana a forza la desolata Ondina. Accorre sorpreso tutto il corteggio in cerca dello sposo; e rinvenutolo steso al suolo, lo circondano, lo sollevano, e formano un commovente quadro. Pietro rinviene a poco a poco, gira lo sguardo intorno cercando l'irritata Ondina, che gli sembra di vedere vicino a quel fanciullo, che è sul punto di morire, diviene una furia, scaccia ognuno, e corre in di lui salvezza. Emma nell'eccesso del dolore viene trasportata nelle sue stanze; il padre, gli amici la seguono compresi da meraviglia e da orrore.

PARTE QUARTA

Valle del Murg. Il davanti del teatro rappresenta la più bassa parte della valle, che serve di letto al fiume, il quale vedesi scorrere gonfio e spumoso fra scogli giganteschi. Al di là di esso stendonsi le colline, sulla cui vetta sorge il tanto decantato Castello di Stanfenberg. È notte oscura, e principia un terribile uragano.

Gulì corre in quel luogo per partecipare alle amiche l'arrivo di Ondina, che nell'eccesso della disperazione viene in traccia dell'amato fratello per vederlo ancora una volta. Le compagne l'accerchiano, e le dimostrano l'immensa loro gioia nel rivederla, pregandola di tornare nel suo regno, giacchè sulla terra più nulla le resta. Ondina rimane estatica, e un pianto convulsivo l'assale. Pietro pentito corre ansante per impedire ogni disastro, e s'incontra con la furente Ondina. Terribili contrasti, minacce, preghiere, disperazione di Pietro: Il cielo si oscura, e nerissime nubi involgono il Castello di Stanfenberg. La natura è sconvolta, cade la pioggia a torrenti, mugghiano i venti, il fiume si agita, si gonfia e i

lampi, i tuoni, le saette rendono quella scena vivamente orribile. Pietro si umilia alla Fata, e le chiede perdono della mancata fede; ma ella afferratolo pel braccio gli annunzia non essere più tempo di preghiere, nè di perdono, ma bensì di punizione. A queste parole squarciansi le nubi, e vedesi tutto il Castello di Stanfenberg incendiato; e i servi, i villici, i soldati che tentano mettersi in salvo. Intanto il fiume gonfiatosi smisuratamente si slancia fuori del suo alveo, e i macigni che gli servono di limite rotolano trascinati dalla forza delle onde. Invano il misero Conte vi si appiglia disperato. Ondina si pone in mezzo del fiume, e minacciosa addita all'infido Conte esser vano ogni suo sforzo. Affascinato da quello sguardo tremendo, abbagliato dalla cerulea luce, che sfolgoreggia intorno ad Ondina e alle Fate, che lievemente si librano sulle onde, Pietro è sul punto di esser travolto dalla piena, allorchè comparisce un astro fulgidissimo, alla cui luce che irradia tutta la scena, non segue nè la ruina del Castello, nè la caduta di Pietro.

FINE

28449

BIBLIOTECA · LUCCHESI · PALLI

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA
LI
A
40